

Referendum Il giudice Mastroberardino protagonista all'incontro del Comitato per il No «Separazione delle carriere, pericolo che ricadrà sulle generazioni future»

» «Referendum giustizia: perché votare no»: il magistrato Gennaro Mastroberardino è intervenuto all'incontro organizzato dal Comitato provinciale per il No, insieme a Christian Ferrari, segretario confederale nazionale Cgil, Lisa Gattini, segretaria generale Cgil Parma, Antonino Cento di UdU Parma, alla Camera del Lavoro.

«La drammaticità del momento è segnalata dalla partecipazione del capo dello Stato Sergio Mattarella al plenum del Consiglio superiore della magistratura. Il presidente ha chiesto rispetto per questa istituzione. Un richiamo chiaro - afferma Mastroberardino - in vista del referendum del 22 e 23 marzo. Per quarantuno anni sono stato un magistrato giudicante, occupandomi di quasi tutte le materie, divenendo poi presidente della sezione dibattimento penale del Tribunale di Parma. Amo la giustizia e la Costituzione. Sono fortemente preoccupato dal pericolo che la separazione delle carriere rappresenta, con ricadute sulle generazioni

future. Una consapevolezza che deriva anche dalla mia storia personale: mio padre combatté in un esercito di Liberazione al sud, quindi so da quali sofferenze sia nata la Costituzione, figlia dei valori della Resistenza».

Se il referendum venisse approvato, la magistratura non sarebbe più un unico ordine, formato da magistrati giudicanti e pubblici ministeri, ma le carriere ne uscirebbero distinte, con rispettivi organi di autogoverno. Il Csm verrebbe inoltre scisso in tre organismi con potere decisionale. Oltre ai due Csm, uno per i giudici e uno per i pubblici ministeri, nascerebbe anche l'Alta corte disciplinare, deputata a giudicare i magistrati. A cambiare radicalmente, inoltre, sarebbe il metodo delle elezioni per individuare i componenti dei due Csm e dell'Alta corte, con l'introduzione anche di un sistema di sorteggio.

«La scelta dei sorteggiabili - continua Mastroberardino - avverrà evidentemente tra professionisti più fedeli all'indirizzo

politico maggioritario del momento. Non è ancora definito quanti saranno i sorteggiati e i sorteggiabili: per paradosso, ne potrebbero venire scelti undici tra cui sorteggiarne dieci. Il fatto poi che l'attuazione della riforma resti affidata a leggi ordinarie conferisce un potere ulteriore al governo. Mi preme ancora una volta sottolineare la mia indignazione profonda per gli slogan che definiscono i giudici come politicizzati o toghe rosse».

Durante l'incontro è emerso altresì il problema riguardante gli universitari fuori sede, cui la preclusione di votare nel luogo dell'ateneo frequentato rende oneroso esercitare un diritto costituzionale. «Siamo di fronte - dichiara Christian Ferrari - all'ennesimo tentativo di fare passare una riforma della Costituzione a colpi di maggioranza, a conferma della vocazione autoritaria connaturata a questa destra al governo. Qui si mina l'indipendenza del potere giudiziario, colonna del nostro Stato di diritto».

Claudia Olimpia Rossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera del lavoro

Da sinistra, Christian Ferrari, Lisa Gattini, Gennaro Mastroberardino e Antonio Cento.

